



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA
Ispettorato Generale per la laguna di Venezia, Marano e Grado
e per l'attuazione della legge per la Salvaguardia di Venezia

ALLA DITTA
E.N.E.L. PRODUZIONE S.P.A.
UNITA' DI BUSINESS
TERMOELETTRICA DI FUSINA
VIA DEI CANTIERI, 5
30176 MALCONTENTA-VENEZIA

Prot. N. 1557 Venezia, li 18 GIU. 2007

Oggetto: LEGGE 05.03.1963 n.366 - LEGGE 16.04.1973 N.171 - LEGGE 20.09.1973 N.962
LEGGE 31.05.1995 N.206 - D.M. Ambiente 23.04.1998 e successive modificazioni e
integrazioni - D.M. 26.05.1999 - D.M. Ambiente 30.07.1999 - D.M. Ambiente
06.11.03 N. 367 - DLgs n. 152/2006.

DITTA: E.N.E.L. PRODUZIONE S.P.A. - UNITA' DI BUSINESS -
TERMOELETTRICA DI FUSINA - VIA DEI CANTIERI, 5
MALCONTENTA - VENEZIA

AUTORIZZAZIONE

**PER L'ESERCIZIO DI N. 2 SCARICHI IDRICI (SR1-SR2) NEL TRATTO
TERMINALE DEL NAVIGLIO DI BRENTA, N. 1 SCARICO CONTINUO (SM1) IN CANALE
INDUSTRIALE SUD, N. 2 SCARICHI DI ACQUE METEORICHE (SP1-SP2) IN CANALE
INDUSTRIALE SUD E DI N. 2 OPERE DI DERIVAZIONE (AL1-AL2) IN CANALE
INDUSTRIALE SUD A PORTO MARGHERA .**

Si trasmette a codesta Ditta l'AUTORIZZAZIONE relativa all'oggetto.

Nel raccomandare la stretta osservanza delle disposizioni in essa contenute, si rammenta che l'inosservanza della presente autorizzazione verrà perseguita a termini di legge.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO

(Dott. Ing. GIAMPIERO MAYERLE)





N. 1557 Prot.



**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
MAGISTRATO ALLE ACQUE**

*Ispettorato Generale per la laguna di Venezia, Marano e Grado
e per l'attuazione della legge per la Salvaguardia di Venezia
- SEZIONE ANTINQUAMENTO -*

S. Polo, 737 – 30125 Venezia
Tel. 041794370
Fax 0415286706

**AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO REFLUI ED ALLA
DERIVAZIONE DI ACQUA LAGUNARE**

Alla ditta ENEL PRODUZIONE S.p.A. Unità di Business Termoelettrica di Fusina per l'esercizio di n. 2 scarichi idrici continui convenzionalmente indicati con le sigle SR1 e SR2 nel tratto terminale del Naviglio di Brenta, n. 1 scarico continuo convenzionalmente indicato con la sigla SM1 in Canale Industriale Sud, n. 2 scarichi di acque meteoriche convenzionalmente indicati con le sigle SP1 e SP2 in Canale Industriale Sud e di n. 2 opere di derivazione delle acque lagunari convenzionalmente indicate con le sigle AL1 e AL2 in Canale Industriale Sud a Porto Marghera.

Legge n. 05.03.1963 n. 366 - Legge 16.04.1973 n. 171 - D.P.R. 20.09.1973 n. 962 – Legge 31.05.1995 n. 206 - D.M. Ambiente 23.04.1998 e successive modificazioni e integrazioni - D.M. 26.05.1999 - D.M. Ambiente 30.07.1999 – D.M. Ambiente 6.11.2003 n.367- D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e successive modificazioni e integrazioni

Art. 1 - Si autorizza la ditta ENEL PRODUZIONE S.p.A. – Unità di Business Termoelettrica di Fusina con sede e insediamento produttivo in Via dei Cantieri, 5 – 30176 MALCONTENTA (Venezia) all'esercizio di n. 2 scarichi idrici continui convenzionalmente indicati con le sigle SR1 e SR2 nel tratto terminale del Naviglio di Brenta, n. 1 scarico continuo convenzionalmente indicato con la sigla SM1 in Canale Industriale Sud, n. 2 scarichi di acque meteoriche convenzionalmente indicati con le sigle SP1 e SP2 in Canale Industriale Sud e di n. 2 opere di derivazione delle acque lagunari convenzionalmente indicate con le sigle AL1 e AL2 in Canale Industriale Sud a Porto Marghera.

DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO

L'insediamento che origina gli scarichi idrici oggetto della presente autorizzazione occupa un'area di circa 450.000 m² all'interno della 2^a zona industriale di Porto Marghera ed è adibito alla produzione di energia termoelettrica generata prevalentemente dalla combustione di carbone, in misura minore vengono utilizzati anche olio denso metano e gasolio. Dal febbraio 2006 è utilizzato in regime industriale combustibile derivato da rifiuti (CDR) in co-combustione con il carbone nei gruppi 3 e 4 per una potenza termica ascrivibile al 5% della potenza termica dei singoli gruppi. Tale utilizzo è stato autorizzato dalla Provincia di Venezia dopo opportuna sperimentazione terminata il 30.11.2005.

L'insediamento è costituito dalle seguenti sezioni termoelettriche:

Sezione 1 da 165 MW;
Sezione 2 da 171 MW;
Sezione 3 da 320 MW;
Sezione 4 da 320 MW;
Sezione 5 da 160 MW (attualmente "in riserva fredda").

L'energia elettrica prodotta viene immessa direttamente nella rete di distribuzione nazionale. Il combustibile carbone, per un consumo annuo pari a circa 2.400.000 t, viene utilizzato nelle caldaie delle diverse sezioni previa polverizzazione mediante appositi mulini. L'energia termica del vapore prodotto dalle caldaie viene trasformata in energia meccanica a mezzo di turbine ed infine in energia elettrica a mezzo di un sistema di alternatori. Il vapore in uscita dalle turbine viene condensato e reimpresso nelle caldaie per subire un nuovo ciclo termodinamico. La condensazione del vapore avviene mediante scambio termico con un sistema di refrigerazione integrato costituito da un doppio ciclo aperto di acqua prelevata dal Canale Industriale Sud e scaricata nel tratto terminale del Naviglio di Brenta e da un sistema a ciclo chiuso mediante torri evaporative al servizio delle Sezioni 1 e 2.

I fumi prodotti dalla combustione sono convogliati agli impianti di abbattimento delle polveri di tipo elettrostatico, per le sezioni 3, 4 e 5, e filtri a manica, per le sezioni 1 e 2. Prima di giungere al camino, i fumi delle sezioni 1÷4 sono trattati anche in impianti di desolforazione e denitrificazione.

APPROVIGIONAMENTI IDRICI

Acqua di laguna per il circuito di raffreddamento a ciclo aperto - La centrale di Fusina preleva acqua dalla laguna per la condensazione del vapore di scarico delle turbine ed il raffreddamento dei macchinari, che viene integralmente restituita in uscita dai condensatori e dagli scambiatori di calore. L'opera di presa convenzionalmente indicata con la sigla AL1 alimenta le Sezioni 1 - 4, mentre l'opera di presa denominata AL2 è al servizio della Sezione 5. Entrambe le opere di derivazione sono posizionate in fregio al Canale Industriale Sud.

L'opera di presa AL1 è costituita da un canale a cielo aperto, di larghezza pari a circa 12 metri, che adduce l'acqua della laguna all'interno dello stabilimento fino alla sala pompe che alimenta le sezioni termoelettriche 1 - 4. A monte della presa è installato un sistema di griglie fisse, mentre a monte delle pompe vi è un sistema di filtrazione a griglie rotanti autopulenti. L'opera di presa AL1 è dimensionata per attingere fino a 883.000.000 di m³/anno, interamente restituiti allo scarico. La portata massima all'opera di presa è di 28 m³/sec.

L'opera di presa AL2 è costituita da una sezione trapezoidale sommersa di sezione di circa 12 m x 2 m, sporgente di circa 18 m dalla sponda del Canale Industriale Sud. La bocca dell'opera è posta ad una quota di circa 6 m al di sotto del livello medio della laguna. La presa è dotata di un sistema di filtrazione a griglie fisse, posizionato in corrispondenza dell'opera di presa, e di un sistema a griglie rotanti autopulente, posizionato in prossimità della sala pompe. La portata massima dell'opera di presa AL2, attualmente non funzionante in quanto la Sezione 5 è in "riserva fredda", è di 9 m³/sec.

Acqua industriale per raffreddamento a circuito chiuso - Nella stagione più calda, indicativamente da maggio a ottobre, per il raffreddamento del vapore delle turbine delle Sezioni 1 e 2 si utilizza il circuito di raffreddamento con torri evaporative che utilizza acqua depurata proveniente dall'impianto di depurazione VESTA S.p.A. di Fusina. L'acqua non evaporata nel processo viene restituita all'impianto di VESTA S.p.A. Tale sistema è entrato in funzione nel mese di giugno 2003 e utilizza circa 4.000.000 m³/anno, restituendo a VESTA circa 1.300.000 m³/anno di acque di spurgo, al fine di stabilizzare il contenuto di sostanze disciolte nel circuito di raffreddamento che tenderebbe ad aumentare a causa dell'evaporazione. Il raffreddamento dell'acqua servizi del circuito chiuso per il raffreddamento dei macchinari dei gruppi termoelettrici delle Sezioni 1 e 2 continua ad

essere effettuato con l'acqua della laguna anche durante il periodo di funzionamento delle torri evaporative. A tale scopo, in ragione della temperatura raggiunta dall'acqua della laguna nel periodo estivo, gli esistenti circuiti di raffreddamento dell'acqua servizi sono stati potenziati con l'inserimento di due nuovi scambiatori per ciascuna sezione.

Acque emunte dal sistema di messa in sicurezza della falda – Due barriere idrauliche con 24 pozzi ciascuna intercettano i flussi di falda nei terreni da riporto e sulla prima falda confinata impedendo la potenziale migrazione di contaminanti verso la laguna. La batteria di pozzi per l'emungimento della falda da riporto ha una profondità che varia dai 3,5 ai 4,8 m, mentre quella della prima falda confinata ha una profondità che varia dai 9 ai 14 m. Le batterie sono servite da due reti di collettamento separate terminanti ognuna in due serbatoi di raccolta della capacità di 20 m³ cadauno. Dai serbatoi di raccolta le acque emunte vengono convogliate all'impianto di desolfurazione DESOx. La portata totale di emungimento è stimata in 0,35 t/ora.

Altri approvvigionamenti idrici – L'acqua per gli utilizzi industriali diversi dal raffreddamento viene fornita dall'acquedotto industriale VESTA. Tale acqua, dopo pretrattamento, viene impiegata per la produzione di acqua demineralizzata per l'alimento e il reintegro del processo produttivo, per il lavaggio dei fumi e l'assorbimento negli impianti di desolfurazione delle sezioni 1÷4, per l'impianto antincendio, per usi di manutenzione, pulizia e, in parte, per i servizi sanitari. L'acqua potabile, approvvigionata dall'acquedotto VESTA, viene utilizzata per gli usi civili (servizi, spogliatoi, mensa). Esiste anche la possibilità di utilizzo di acqua di laguna per l'alimentazione dei dispositivi antincendio in caso di estrema emergenza.

SCARICHI IDRICI

Scarichi di acque di raffreddamento in circuito aperto – L'acqua del circuito di raffreddamento a ciclo aperto al servizio delle Sezioni 1 – 4 viene scaricata nel tratto terminale del Naviglio di Brenta a mezzo di un'opera di scarico convenzionalmente denominata SR1. Tale opera è costituita da un manufatto dissipativo dotato di setti in c.a. in grado di smorzare il flusso vorticoso prima dello scarico nel corpo ricettore. L'opera ha forma trapezoidale con lato maggiore di circa 37 m, lato minore di circa 18 m e larghezza di circa 24 m. La quantità d'acqua scaricata è dell'ordine di 883.000.000 m³/anno, pari all'acqua attinta dall'opera di presa AL1, corrispondenti ad una portata di circa 28 m³/sec.

L'acqua del circuito di raffreddamento a ciclo aperto al servizio della Sezione 5 viene scaricata nel tratto terminale del Naviglio di Brenta a mezzo di un'opera di scarico convenzionalmente denominata SR2. Tale opera, di sezione trapezoidale, è posta immediatamente a valle dell'opera di scarico SR1. Poiché la sezione 5 è attualmente ferma, lo scarico non è attivo. In condizioni di esercizio, la portata dello scarico è di circa 9 m³/sec.

Scarichi di acque di raffreddamento a circuito chiuso – L'acqua del circuito di raffreddamento a ciclo chiuso, al servizio delle Sezioni 1 e 2, è costituita da acqua depurata proveniente, mediante condotta dedicata, dall'impianto di depurazione VESTA di Fusina. Dei circa 4.000.000 m³/anno provenienti dall'impianto di depurazione VESTA, circa 1.300.000 m³/anno vengono restituiti a tale impianto, sotto forma di spurghi per mantenere costante il contenuto di sali all'interno del circuito di refrigerazione che, a causa dell'evaporazione, tenderebbe ad aumentare.

Scarichi di acque di processo e meteoriche inquinabili da oli minerali e/o combustibili.

Tutte le acque reflue della centrale e le acque meteoriche inquinabili da oli e/o combustibili vengono trattate, in condizioni di precipitazione normali, in un sistema di impianti, tra loro interconnessi, costituito da:



1. impianto di disoleazione per il trattamento delle acque inquinabili da oli e di prima pioggia;
2. impianto ITAR per il trattamento delle acque acide e alcaline e meteoriche;
3. impianto ITAA per il trattamento delle acque ammoniacali;
4. impianto ITSD per il trattamento degli spurghi della desolforazione dei fumi e delle acque meteoriche del parco carbone;
5. impianto di evaporazione e cristallizzazione SEC per il trattamento e il successivo riuso degli scarichi del ITSD il cui funzionamento a regime è previsto entro l'anno 2007.

In caso di elevate precipitazioni le acque meteoriche di seconda pioggia sono inviate allo scarico SM1.

L'impianto di disoleazione ha una capacità di trattamento massima di 200 m³/ora ed è costituito da due unità di trattamento del tipo API di capacità di 100 m³/ora ciascuna, operanti secondo il principio di separazione basato sulla differenza di peso specifico tra acqua e olio. La rete delle acque da trattare raccoglie le acque piovane provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi per combustibili liquidi, dalla sala macchine e dalle stazioni di pompaggio/travasamento dei combustibili e dalla zona dei trasformatori e stazioni elettriche delle Sezioni 1 - 4. A seguito degli adeguamenti previsti dal Decreto Interministeriale 23.4.1998, vengono inviate all'impianto di disoleazione anche le acque di prima pioggia delle sezioni 1, 2 e 5. Le acque oleose da trattare vengono raccolte in una vasca da cui vengono trasferite all'impianto di trattamento, oppure stoccate in un serbatoio di accumulo da 3000 m³. Le acque trattate recapitano normalmente all'impianto ITAR.

L'impianto ITAR è preposto al trattamento dei reflui provenienti dagli impianti di pretrattamento e di demineralizzazione dell'acqua da destinare ai cicli termici, dai lavaggi dei riscaldatori aria, dai lavaggi acidi dei circuiti di caldaia, nonché dalla raccolta delle acque meteoriche trattate presso l'impianto di disoleazione. Ai reflui da trattare vengono addizionati, in apposite vasche di reazione, agenti chimici che favoriscono l'abbattimento delle sostanze inquinanti disciolte o sospese con formazione di fanghi. La capacità massima di trattamento dell'impianto è di 250 m³/ora. L'impianto è dotato di due serbatoi di accumulo per una capacità complessiva di 4000 m³. Il ciclo di depurazione prevede le seguenti fasi: 1) neutralizzazione primaria a pH 9.0 - 9.5 con Ca(OH)₂, 2) neutralizzazione secondaria e flocculazione con Ca(OH)₂, cloruro ferrico, e polielettrolita, 3) sedimentazione e separazione del fango e 4) controllo finale del pH del refluo chiarificato prima dello scarico in laguna. I fanghi separati vengono preispessiti e disidratati mediante filtro-pressa. L'impianto è dotato di un pozzetto di ispezione (pozzetto ITAR) che consente il prelievo delle acque trattate prima che queste confluiscano nel collettore dello scarico SM1. Le acque depurate provenienti dall'impianto di disoleazione e di trattamento ITAR della centrale vengono scaricate nel Canale Industriale Sud a mezzo dello scarico convenzionalmente denominato SM1. Allo scarico SM1 sono convogliate anche le acque meteoriche di seconda pioggia in caso di elevate precipitazioni. Tale scarico è costituito da una tubazione di diametro 600 mm dotata di pozzetto prelievo terminale, posto in posizione leggermente arretrata rispetto al punto di immissione nel corpo ricettore al fine di non risentire del rientro dell'acqua della laguna in caso di alta marea. La quantità media di acqua scaricata dallo scarico SM1 ammonta a circa 1.100.000 m³/anno.

L'impianto ITAA è destinato alla depurazione dei reflui provenienti dagli impianti di abbattimento degli ossidi di azoto (NOx) delle sezioni 1+4, tramite un processo chimico-fisico di precipitazione, sedimentazione e stripping in corrente di vapore. Il ciclo di depurazione prevede le seguenti fasi: 1) alcalinizzazione con Ca(OH)₂ e polielettrolita per la precipitazione dei metalli, 2) chiarificazione primaria dei reflui e separazione dei fanghi, 3) addolcimento con Na₂CO₃, 4) stripping dell'ammoniaca in corrente di vapore e riciclo della stessa per l'alimentazione dei denitrificatori

delle Sezioni 1÷4, 5) invio delle acque trattate all'impianto ITSD per il trattamento di finissaggio. L'impianto ha una capacità massima di trattamento di 10 m³/ora.

L'impianto ITSD è destinato a trattare i reflui provenienti dall'impianto provenienti dagli impianti di abbattimento degli ossidi di zolfo oltre ai reflui provenienti dall'impianto ITAA. A seguito degli adeguamenti previsti dal Decreto Interministeriale 23.4.1998, all'impianto ITSD vengono inviate le acque meteoriche di prima pioggia di drenaggio del parco carbone e di quelle provenienti dalle operazioni di lavaggio del piazzale di carico delle ceneri di carbone negli autosili, in quanto potenzialmente inquinabili da metalli pesanti. Il ciclo di depurazione prevede le seguenti fasi:

- 1° stadio neutralizzazione primaria con Ca(OH)₂ a pH = 7 per l'abbattimento delle frazioni acide; neutralizzazione secondaria con Ca(OH)₂ a pH = 9.2 e precipitazione con Na₂S dei contaminanti metallici;
flocculazione-desolforazione con FeCl₂ e polielettrolita a pH 9.2 – 9.5;
sedimentazione e ispessimento fanghi.
- 2° stadio coagulazione e neutralizzazione con FeCl₃ e latte di calce a pH = 7 per l'abbattimento del selenio;
flocculazione con polielettrolita;
sedimentazione ed ispessimento fanghi.

La capacità massima di trattamento dell'impianto è di 150 m³/ora. L'impianto è dotato di serbatoi di accumulo per una capacità complessiva di 4000 m³.

Gli effluenti dell'impianto ITSD vengono inviati al nuovo impianto di evaporazione cristallizzazione SEC la cui portata liquida viene integralmente recuperata nel ciclo produttivo. L'impianto è dotato di un pozzetto di ispezione (pozzetto ITSD) che consente il prelievo delle acque trattate prima che queste confluiscono all'impianto SEC. Nell'attesa dell'attivazione dell'impianto SEC e negli eventuali successivi casi di fuori servizio dell'impianto SEC lo scarico di ITSD viene inviato all'impianto di depurazione VESTA attraverso lo scarico convenzionalmente indicato con la sigla SI2.

L'impianto SEC riceve i reflui in uscita dall'impianto ITSD ed è costituito da sezione di pretrattamento, dove si ottiene l'addolcimento dei reflui tramite decalcificazione con carbonato di sodio e polielettrolita; parte delle acque decalcificate in uscita da questa sezione sono inviate all'impianto di desolforazione delle sezioni 3-4; sezione di evaporazione/cristallizzazione; l'acqua evaporata in questa sezione viene condensata e inviata all'impianto di desolforazione delle sezioni 1-2. I cristalli residui vengono inviati a discarica previo insaccamento.

L'impianto è dimensionato per trattare 70 m³/ora.

Scarichi di acque meteoriche non inquinabili da oli e/o combustibili – Le acque meteoriche ricadenti in aree non soggette a rischio di inquinamento chimico e da oli vengono scaricate senza alcun trattamento in Canale Industriale Sud mediante 2 scarichi convenzionalmente denominati SP1 e SP2, ciascuno del diametro di 600 mm.

Scarichi dei servizi – Le acque dei servizi della centrale vengono inviate alla rete fognaria che adduce all'impianto di depurazione VESTA di Fusina mediante due punti di immissione denominati convenzionalmente SS1 e SS2. Lo scarico SS1 raccoglie anche le acque provenienti dallo scarico SI2.

L'ubicazione degli scarichi, delle opere di presa e le loro caratteristiche sono precisate nei disegni ed elaborati tecnici allegati alla domanda in data 31.05.2006 depositata agli atti del Magistrato alle Acque e integrata con nuova documentazione in data 26.10.2006.



Art. 2 - Nessuna variazione nell'entità e nel tipo di ciclo lavorativo, nella struttura produttiva che origina i reflui potrà essere fatta dalla ditta intestataria della presente autorizzazione senza averne data notizia al Magistrato alle Acque. Parimenti, ogni variazione nelle forme, dimensioni e nell'ubicazione della rete di scarico e di derivazione potrà essere fatta solo dopo averne data comunicazione al Magistrato alle Acque. In relazione all'entità delle variazioni richieste, il Magistrato alle Acque si riserva di procedere mediante semplice presa d'atto, integrazione ovvero revisione della presente autorizzazione.

Art. 3 - E' fatto obbligo alla ditta intestataria della presente autorizzazione di dotare ciascuno scarico e derivazione di acque lagunare oggetto della presente autorizzazione di pozzetto di ispezione munito di portello per il prelievo dei campioni dei reflui scaricati e delle acque attinte. La quota e la posizione di detto pozzetto dovranno essere tali da consentire il prelievo di campioni rappresentativi. Ciascuno scarico e opera di attingimento lagunare dovranno essere chiaramente contrassegnati con le sigle identificative convenzionalmente adottate nella presente autorizzazione.

Art. 4 - Gli scarichi dei reflui oggetto della presente autorizzazione, dovranno avvenire senza produrre un aumento dell'inquinamento del corpo ricettore. I valori di concentrazione delle sostanze inquinanti presenti negli scarichi in laguna dovranno, in ogni caso, rispettare i valori limite fissati dalla tabella A, Sezione 1, 2 e 4 allegata al D.M. 30.7.1999, al netto delle concentrazioni rilevate nelle acque di prelievo, nei seguenti punti di controllo:

- in corrispondenza del pozzetto terminale dello scarico contrassegnato con la sigla SR1;
- in corrispondenza del pozzetto terminale dello scarico contrassegnato con la sigla SR2;
- in corrispondenza del pozzetto terminale dello scarico contrassegnato con la sigla SM1;
- in corrispondenza dell'uscita del pozzetto terminale dell'impianto ITAR, prima che il flusso di tale impianto confluisca nel collettore dello scarico SM1.
- in corrispondenza del pozzetto terminale dello scarico contrassegnato con la sigla SP1;
- in corrispondenza del pozzetto terminale dello scarico contrassegnato con la sigla SP2;

Il rispetto di tali valori limite non potrà in alcun caso essere conseguito mediante diluizione. E' fatto obbligo alla ditta intestataria della presente autorizzazione di mantenere espurgato il fondale lagunare in corrispondenza dello scarico dagli interramenti che si potrebbero formare a causa dell'uso e della presenza dello scarico e di smaltire i materiali di risulta secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.

Art. 5 - La presente autorizzazione viene rilasciata esclusivamente alla ditta ENEL PRODUZIONE S.p.A. ai sensi della L. 5.3.1963, n. 366, L. 16.4.1973, n. 171, D.P.R. 20.9.1973, n. 962, L. 31.05.1995 n. 206, D.M. Ambiente 23.04.1998 e successive modificazioni e integrazioni; D.M. 26.05.1999; D.M. Ambiente 30.07.1999; D.M. Ambiente 6.11.2003 n. 367; D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, nei limiti di competenza del Magistrato alle Acque, nei riguardi dei diritti che competono al Demanio Pubblico Marittimo, salvi quindi ed impregiudicati i diritti di terzi, privati cittadini od Enti.

Art. 6 - La presente autorizzazione è valida per anni 4 (quattro) dalla data di rilascio riportata in calce e potrà essere rinnovata previa presentazione di nuova istanza almeno un anno prima della scadenza.

Art. 7 - Si prescrive alla ditta intestataria di far campionare (prelievo medio-composito nell'arco di 3 ore) ed analizzare ad un laboratorio accreditato SINAL per i parametri richiesti, le acque reflue oggetto della presente autorizzazione e le acque di derivazione, nei seguenti punti di prelievo e con le frequenze sottoindicate: